

LUCE COLORE BELLEZZA

LA COMUNICAZIONE VISIVA DEI COLORI

Il colore è la manifestazione stupenda che possiamo osservare e leggere sotto il profilo fisico, chimico e psicologico. La cromoterapia ci insegna il benessere di accostare i colori, le tonalità, le sfumature, le luci e le ombre della nostra vita. Il colore è legato alla luce, senza la quale non esisterebbe: la luce che vediamo limpida e trasparente, luminosa e lucente, scintillante e splendente, è in realtà formata da raggi di colore diverso.

Lo scienziato Isaac Newton ha dimostrato che sono visibili tutte le componenti colorate della luce solare, i raggi luminosi ci appaiono colorati solo quando si scompongono: ciò avviene, per esempio, dopo un temporale, quando in cielo vediamo l'arcobaleno composto da sette colori. La scomposizione dei raggi luminosi può essere riprodotta artificialmente facendo passare la luce in un prisma di cristallo: quando "esce" la luce appare trasformata in un insieme di raggi colorati, il cosiddetto "spettro luminoso".

Il nostro sistema visivo è in grado di distinguere forme e colori soprattutto quando esistono forti differenze fra loro. Quando i colori sono in *contrasto*, l'occhio percepisce sensazioni più forti: è il caso dei colori complementari, che esaltano la propria luminosità quando sono accostati, o dei contrasti fra colori chiari e colori scuri, fra caldi e freddi, che risultano efficaci per ottenere risultati visivi di forte impatto. Il contrasto dei colori infatti riesce a rendere più evidente l'immagine, suscitando emozioni.

I colori ci trasmettono sensazioni legate alla realtà intorno a noi. Il *rosso*, il *giallo* e il *marrone* ricordano il sole e il fuoco e vengono abbinati alla sensazione di calore. Sono quindi definiti colori *caldi*. Colori come il *blu* e alcuni *verde* e *viola* sono abbinati all'acqua, alla notte quindi al freddo e vengono detti appunto colori *freddi*.

Uno stesso colore può possedere caratteristiche calde o fredde in base alla proporzione e alla quantità dei colori che lo compongono: il verde, per esempio, appare caldo se la composizione di giallo prevale sul blu, mentre se contiene molto blu si definisce freddo.

Anche l'accostamento di un colore caldo e uno freddo serve a creare un forte contrasto: il rosso-arancio è il colore più caldo e il blu-verde è il colore più freddo, portano al massimo la luminosità.

Il nostro occhio può percepire una grande quantità di varianti di uno stesso colore. Aggiungendo quantità sempre diverse di bianco o di nero, si può creare una grande varietà di *gradazioni tonali* e produrre una *scala* nella quale i confini tra i vari passaggi sono minimi. Quando si utilizza in un'immagine gradazioni simili fra loro può servire a creare un'atmosfera pacata e tranquilla e a rendere l'ampiezza delle dimensioni e della profondità. Le gradazioni servono per far notare i passaggi dalle luci alle ombre con vicinanze e lontananze. È importante accostare una griglia colorata ed esercitarsi nella scoperta di un maggior numero di gradazioni tonali di uno stesso colore. L'esercizio che puoi fare è per tutti i colori primari, complementari e gli altri ottenuti con nuove mescolanze, osserva i risultati e offri le tue motivazioni.

Osservando un oggetto, è facile vedere che il suo colore varia in base all'ambiente in cui è inserito. I colori sono influenzati da fattori luminosi e dalla vicinanza di altri colori. L'occhio non percepisce la luminosità e l'intensità di un colore, cioè il suo valore cromatico, dall'osservazione isolata, ma è influenzato dalla relazione che quel colore preciso intrattiene con l'ambiente che lo circonda. Quando si realizza un'immagine bisogna essere consapevoli di ciò e valutare le possibili influenze reciproche che possono crearsi in un insieme di colori. Ogni volta gli accostamenti cromatici vanno analizzati per valutare le opportunità, in modo che il risultato corrisponda alle nostre intenzioni comunicative e a determinate sensazioni.

Osservando da una certa distanza due colori molto vicini fra loro, essi ci appaiono come un unico colore, nuovo colore, come se fossero mescolati fra loro. Ad esempio se scegliamo il giallo e il blu in due zone adiacenti di uno spazio, da lontano vedremo il verde, l'effetto è migliore quando il colore è steso con piccoli tocchi.

L'occhio percepisce le immagini ricomponendo in modo unitario i singoli punti di cui sono composte e riesce a formare i colori senza che questi vengano mescolati prima sulla tavolozza e a distinguere le figure.

Esiste la tecnica del *puntinismo* elaborata da un gruppo di pittori francesi fra Ottocento e Novecento per ottenere sfumature cromatiche graduali, con riflessi di maggiore luminosità e morbidezza delle forme. Questo è un modo distensivo di leggere i colori.

Ogni colore colpisce l'occhio con una forza diversa: per questo si dice che ha un "proprio peso visivo", per intenderci ha in sé un'energia luminosa che attrae lo sguardo. Gli studi a riguardo hanno evidenziato che:

- i colori caldi "pesano" di più di quelli freddi;
- i colori chiari più di quelli scuri;
- i colori luminosi più di quelli cupi.

Nelle coppie complementari il rapporto tra i "pesi" è preciso: l'equilibrio tra giallo e viola si ottiene con il rapporto 1 a 3, tra arancio e blu con il rapporto 1 a 2, il verde e il rosso hanno lo stesso peso 1 a 1. Si può riprodurre una scena per sperimentare il peso dei colori primari e equilibrare i colori fra loro.

I colori possono produrre reazioni profonde e istintive in noi, perché hanno la capacità di trasmettere sensazioni e messaggi. Il colore ha un compito *evocativo* quando richiama una percezione, una emozione o uno stato d'animo. Anche i pittori e gli artisti affidano al colore non solo la funzione di riprodurre la realtà, ma anche quella di esprimere la loro personale interpretazione delle cose. Il colore ha una funzione simbolica quando è legato alla cultura e alla tradizione di un popolo e si fa carico di un significato che è condiviso dalla comunità. I significati variano di luogo in luogo: ogni popolo, in ogni tempo, ha attribuito ai colori significati simbolici diversi. Nel mondo occidentale il bianco è associato all'idea di purezza, mentre in oriente assume il significato di lutto e morte; il rosso, che in Russia è simbolo di bellezza, nella nostra società è spesso associato all'amore e alla passione e anche al potere.

Nella liturgia cristiana i colori seguono il tempo dell'anno liturgico e indicano un cammino particolare: il viola tenue dell'avvento richiama la gioia dell'attesa del Salvatore; il viola-morello indica il tempo

penitenziale della quaresima e dei riti esequiali; il verde per il tempo ordinario; il rosso per il ricordo e le feste dei martiri, che hanno versato il sangue e sono rimasti fedeli a Cristo offrendo la vita; il bianco colore delle feste solenni, della vita battesimale che è bellezza della Pasqua e del Natale, sottolinea con l'oro la regalità della celebrazione.

La luce ha la capacità di svelare gli elementi del mondo che ci circonda e farceli percepire, evidenziando le forme. Si distribuisce sugli oggetti, ci fornisce la lettura di ogni cosa e mostra le caratteristiche.

E' un indicatore di spazio, che ci aiuta a definire la posizione delle persone e degli oggetti, perché la percepiamo in modo diverso passando dal primo piano alla profondità, dove diventa sempre più tenue. Dalle variazioni della luce naturale del sole distinguiamo le diverse ore del giorno, le stagioni e le condizioni metereologiche del momento.

La luce naturale, del sole, della luna, del fuoco, e quella artificiale, che ha origine da lampade di ogni genere, sono molto diverse fra loro e si riflettono in modo differente e riconoscibile. La luce naturale è molto chiara e intensa su uno sfondo completamente bianco. La luce artificiale offre elementi meno avvolgenti perché spesso non è troppo diffusa, molte volte presenta tonalità fredde e irreali. In questo ambito i colori rischiano di essere falsati.

La luce si dice *diretta* quando non ci sono filtri tra la fonte e il soggetto, *diffusa* quando invece ha dei filtri, per esempio nuvole o nebbia, veli, tende o paralumi che impediscono alla luce di colpire direttamente il soggetto.

La luce diretta forma ombre decise e nette, secondo la direzione di origine del raggio luminoso e la sua inclinazione.

La luce diffusa produce contrasti cromatici e ombre meno forti, con maggiore morbidezza e atmosfere più delicate.

Il procedimento per rendere i passaggi gradualmente dalla luce all'ombra è chiamato *chiaroscuro*. Quando la luce colpisce una materia, rischiarando alcune zone e ne lascia in ombra altre: la partizione delle luci e delle ombre ci permette di comprendere la forma e la dimensione dell'oggetto.

Nel corso del giorno il colore di tutto ciò che ci circonda cambia a secondo della posizione del sole. Con il passare delle ore nella giornata la luce diventa sempre più intensa e incolore. All'alba la colorazione rosa-rossa più fredda e limpida cambia con il tramonto, che diventa di colore più intenso, dal rosso scuro al viola. Anche nell'avvicinarsi delle stagioni i colori cambiano, ognuna delle quali ha caratteristiche luminose particolari: le foglie in primavera sono di un verde tenue, in estate di un bel verde marcato, mentre in autunno alcune diventano rosse-arancio. I momenti climatici influenzano molto la luminosità e la presenza dei diversi colori: la nebbia, la neve, la pioggia, creano effetti particolari.

Il nostro sistema percettivo riconosce le forme tridimensionali dal modo in cui la luce arriva sulla superficie degli oggetti delineandone il volume. Nella creazione di immagini il volume viene rappresentato con il chiaroscuro, attraverso il graduale scurire delle tonalità di colore. Il chiaroscuro nel disegno si ottiene graficamente in modi diversi:

- per pressione diversa, utilizzando matite, pastelli o carboncini morbidi: il tratto varia in base alla pressione del braccio. Quando si colora la superficie di una forma si possono vedere zone più scure che rendono l'idea di zone in ombra.;
- per addensamento o rarefazione, appaiono delle aree più dense di segni che diventano più scure e quindi in ombra;
- per diluizione dei colori a tempera o inchiostro di china. E' necessario passare il colore più volte sulle zone che devono apparire in ombra. Leonardo da Vinci adopera un carboncino, che ripassa con forza dove ha deciso di creare ombre profonde. Il passaggio dalla luce all'ombra è visibile in modo molto morbido e graduale, simile a come il nostro occhio lo percepisce nella realtà.

Il punto illuminato produce le ombre in relazione alla direzione da cui proviene la luce. L'ombra che si forma sulla sua stessa superficie, dalla parte opposta rispetto alla fonte, si definisce *ombra propria*. Quella che l'oggetto proietta sul piano d'appoggio o sulle superfici intorno viene

detta *ombra portata*. Osservando la forma delle ombre si può capire *l'inclinazione* della luce. L'inclinazione della luce contribuisce, insieme alla colorazione, a precisare l'ora del giorno e a porre l'immagine nel giusto contesto.

L'illuminazione *laterale* è quella che evidenzia il volume, creando zone nette fra luce e ombra. La luce *radente* sfiora la superficie del soggetto sottolineandone le caratteristiche.

La luce *frontale* colpisce interamente il soggetto, ma lo appiattisce nello spazio in cui si trova, sminuendone il volume. Il *controluce* è una luce posta dietro le spalle del soggetto che appare completamente in ombra, viene annullato il volume e sono evidenziati i contorni.

Osservando con interesse le ombre degli oggetti che ci circondano, vedremo che non sempre sono nere o grigie, ma che a volte sono colorate: se, infatti, in una sera d'estate guardiamo le ombre degli alberi nella luce arancione del sole al tramonto, vediamo che la loro dominante appare azzurra. Se camminiamo di sera in una strada coperta di neve e illuminata da insegne colorate, vedremo ombre portate rosse, azzurre, gialle. Ogni fonte luminosa colorata proiettata su un fondo bianco, produce ombre del colore complementare: così una luce rossa dà ombra verde e viceversa. Quando le sorgenti sono due e sono proiettate nello stesso punto, l'ombra si manifesta del colore che deriva dalla mescolanza dei due raggi luminosi. Quando è l'oggetto illuminato a essere colorato, l'ombra propria del suo corpo presenta tonalità determinate dalla somma dei due colori, quello dell'oggetto e quello della fonte luminosa. Con una luce azzurrognola l'ombra propria di un vaso giallo diventa verde, perché il colore dell'oggetto si mescola con il tono cromatico dell'illuminazione.

Furono i pittori impressionisti francesi a dipingere per primi le ombre colorate, La loro scelta si fondava proprio sull'attenta e reale osservazione della natura. Dobbiamo imparare a sviluppare la capacità di osservare la realtà, le immagini e le diverse situazioni per coglierne gli elementi significativi.

E' importante interpretare in modo personale e creativo la multiforme realtà e superare gli stereotipi. la luce ci fa vedere, i colori producono messaggi visivi e profondi, la nostra comunicazione diventa una relazione colorata e vera a beneficio della vita nei suoi vari aspetti.

Celeste